

Al Presidente della Commissione I
Bilancio e Affari generali ed istituzionali
Annalisa ARLETTI

e p.c. al Presidente dell'Assemblea legislativa
Maurizio FABBRI

(Rif. prot. n. PG.2025.11567 del 17/04/2025)

515 - Relazione per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2025, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 16/2008.

(Prot.n. PG.2025.11560 del 17/04/2025)

La VI Commissione Per la parità e per i diritti delle persone e Cultura, riunitasi in sede consultiva ai sensi dell'articolo 38, comma 1, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, nella seduta del 15 maggio 2025 , ha preso in esame, per quanto di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2025, la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2024 e il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la Sessione europea 2025 (delibera di Giunta n. 566 del 14/04/2025).

Con riferimento agli atti preannunciati dalla Commissione europea nel **Programma di lavoro per il 2025**, la VI Commissione assembleare, ritiene di particolare interesse le seguenti iniziative dell'**Allegato I**:

Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee

Obiettivo n. 28 - Migrazione

Strategia europea sulla migrazione e l'asilo (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)

Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527 5343 - 5413

email SegrCommVILeg12@regione.emilia-romagna.it PEC ALAffLegCom@postacert.regione.emilia-romagna.it
<https://www.assemblea.emr.it/assemblea/commissioni/commissione-vi>

Obiettivo n. 29 - Equità sociale

Un nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali
(carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)

Proteggere la nostra democrazia, difendere i nostri valori

Obiettivo n. 39 - Uguaglianza

Tabella di marcia per i diritti delle donne (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 40 - Uguaglianza

Nuove strategie per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025) e **contro il razzismo** (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)

Con riferimento all'obiettivo n. 28 – Migrazione “Strategia europea sulla migrazione e l’asilo”, si evidenzia che recentemente la Commissione europea ha predisposto il Piano di attuazione comune del patto sulla migrazione e l’asilo (COM(2024) 251 final del 12.6.2024), a dimostrazione di quanto attuale ed in costante divenire siano tale tematica e lo sforzo per gestirla in modo efficace e umano, in linea coi valori europei e col diritto internazionale.

Il piano di attuazione adotta un approccio pragmatico e si concentra su aspetti fondamentali che gli Stati membri dovranno prendere in considerazione nell’elaborazione dei piani di attuazione nazionali e che dovranno essere realizzati a livello nazionale ed europeo affinché il patto sulla migrazione e l’asilo diventi operativo entro la metà del 2026. La logica del piano di attuazione consiste nell’essere un piano comune per fornire una risposta europea alla migrazione, questione estremamente complessa.

A livello regionale, si evidenzia che la Regione Emilia-Romagna, particolarmente attenta al tema dell’inclusione dei Cittadini di Paesi Terzi, ha attivato politiche e interventi coerenti col D.lgs. 142/2015 “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all’accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”, in coerenza, peraltro, con la L.R. 5/2004 “Norme per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2”. In particolare, **si segnala** che l’articolo 3, comma 2, della suindicata legge prevede l’approvazione da parte della Assemblea Legislativa di un programma triennale per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati a cui è stata data attuazione con il Programma per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri 2022-2024 denominato “Emilia-Romagna Plurale, Equa, Inclusiva” approvato il 26 ottobre 2022 con Delibera dell’Assemblea Legislativa n. 104/2022. Dal punto di vista della *governance*, nel corso del 2024, si è attivato e coordinato un “Tavolo regionale Integrazione: Migrazione e Asilo” quale luogo di confronto tecnico con i referenti dei 38 distretti sociali della regione e con i Comuni titolari di progetti SAI.

Si evidenzia, inoltre, che nel corso del 2024 si è proceduto alla progettazione e all’avvio degli interventi attivati per il tramite della programmazione FAMI 2021-2027, focalizzati alla rimozione degli ostacoli di ordine linguistico, culturale, oltre che al miglioramento e

all'efficientamento dei servizi, delle loro modalità di fruizione, alla promozione di forme di cittadinanza attiva e di dialogo interculturale. In particolare, si segnalano il Piano regionale lingua italiana e cultura civica "Futuro in Corso 3", avente durata triennale e un *budget* di circa € 3.000.000 euro nonché la progettazione del nuovo Piano Regionale Multiazione "Pleiadi" (ex "CASPER") per azioni di inclusione sociale e facilitazione al lavoro, di durata quinquennale con un *budget* di circa € 5.600.000; in entrambi i casi la Regione Emilia-Romagna svolge ruolo di capofila. Sempre nell'ambito della programmazione FAMI, **si segnala** che la Regione ha supportato l'avvio di un progetto in ambito sanitario denominato Piano Regionale Salute "pERsone" per azioni di assistenza sanitaria a favore richiedenti asilo, rifugiati, minori stranieri non accompagnati, con durata triennale ed un budget di circa € 2.950.000. Dal punto di vista della *governance*, nel corso del 2024, si è attivato e coordinato un "Tavolo regionale Integrazione: Migrazione e Asilo" quale luogo di confronto tecnico con i referenti dei 38 distretti sociali della regione e con i Comuni titolari di progetti SAI.

Da ultimo, **si segnala** l'impegno della Regione in relazione all'accoglienza e all'integrazione delle persone sfollate a seguito del conflitto scoppiato in Ucraina. A partire dal marzo 2022 in Emilia-Romagna sono giunti oltre 26.000 sfollati ucraini, con una stima di presenza stabile di circa 18.000 persone di cui oltre il 70% composto da donne ed oltre il 40% da minori. Il modello organizzativo regionale di accoglienza prevede, a livello tecnico, la regia di un "Comitato Operativo regionale" ed il supporto specialistico del Settore Politiche Sociali d'Inclusione e Pari Opportunità per questioni inerenti agli interventi di assistenza e integrazione sociale. Rispetto alle modalità di accoglienza, il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 180/2023 "Disposizioni organizzative in merito all'assistenza alla popolazione ucraina" ha posto in capo alla Direzione generale Cura della Persona, Salute e Welfare la prosecuzione dell'esercizio delle attività di assistenza della popolazione ucraina mentre, nello specifico, il Settore Politiche Sociali d'Inclusione e Pari Opportunità ha presidiato l'effettiva attivazione dei posti (circa 350) di accoglienza diffusa in Emilia-Romagna, in stretto raccordo con la Protezione Civile Regionale, Anci, Forum Terzo Settore, Prefetture e gli Enti Gestori individuati dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. È stato, inoltre, assicurato un costante raccordo con i servizi sociali e sanitari, in coerenza con le indicazioni dell'Unità di crisi integrata sui temi sociali e sanitari istituita dalla Direzione Generale Cura della persona, Salute e Welfare.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Con riferimento all'obiettivo 29 - Equità sociale "Un nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali" si evidenzia che l'adozione di un nuovo piano d'azione si inserisce in un percorso iniziato nel 2017 con la proclamazione del Pilastro europeo dei diritti sociali a Göteborg (Svezia) a cui si è seguito nel 2021 l'adozione della COM(2021)102 final relativa al primo Piano d'azione in cui si prevedeva un riesame nel 2025 al fine di dare continuità agli obiettivi già raggiunti, intensificare gli sforzi per affrontare le sfide in materia di occupazione, competenze e questioni sociali e conseguire gli obiettivi fissati dall'Unione entro il 2030.

L'effettiva attuazione del pilastro dipende, soprattutto, dall'azione degli Stati membri, che detengono le principali competenze in tema di occupazione, istruzione e formazione e politiche

sociali. Dunque, l'impianto europeo riserva grande spazio alla determinazione delle autorità nazionali, regionali e locali, nonché alle parti sociali ed alla società civile, per coordinare riforme ed investimenti economici, occupazionali e sociali, ponendo al centro le persone e il loro benessere.

Il pilastro europeo dei diritti sociali si compone di 20 principi, definiti dal piano d'azione come il faro che orienta verso un'Europa sociale forte. In particolare, **si richiama il principio n. 2 “Parità di genere”** che esprime la necessità di garantire parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini in tutti i settori, specialmente per quanto riguarda l'accesso e la partecipazione al mercato del lavoro, i termini e le condizioni di lavoro e l'avanzamento di carriera (tematica della c.d. segregazione verticale). Il principio, inoltre, pone l'accento sul divario salariale di genere e la problematica della sovra rappresentazione nei settori meno retribuiti e della sottorappresentazione nelle posizioni decisionali.

Nonostante permangano delle disuguaglianze, negli ultimi decenni l'UE ha compiuto notevoli progressi in materia di parità di genere, grazie all'adozione di legislazione specifica per l'emancipazione femminile ed all'integrazione della dimensione di genere in diverse politiche.

Sono state registrate alcune tendenze incoraggianti, come il maggior numero di donne nel mercato del lavoro e l'acquisizione di una migliore istruzione e formazione.

A livello regionale, l'Emilia-Romagna continua a posizionarsi ben oltre la media nazionale per livello di occupazione femminile: nel 2023 il tasso di occupazione delle donne si collocava 12,6 punti percentuali al di sopra del livello nazionale (69,1% contro 56,5%) e la differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile registrava un'ulteriore diminuzione, assentandosi a 13,5 punti percentuali. Nell'ultimo anno, la dinamica positiva dell'occupazione femminile risulta leggermente più marcata: il tasso di occupazione degli uomini si attesta all'82,6%, in crescita di 0,9 punti percentuali rispetto al 2022, mentre quello delle donne è pari al 69,1%, con un aumento di 1,2 punti percentuali.

Si richiama altresì il **principio n. 3 “Pari opportunità”** che viene espresso nell'ottica di un'Unione dell'uguaglianza, in cui le discriminazioni non trovano spazio essendo, invece, la diversità un punto di forza. Pertanto, a prescindere da sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, ogni persona ha diritto alla parità di trattamento e di opportunità in materia di occupazione, protezione sociale, istruzione ed accesso a beni e servizi. Vengono, inoltre, promosse le pari opportunità dei gruppi sottorappresentati (anziani, persone scarsamente qualificate, persone con disabilità, persone che vivono in zone rurali e remote, persone LGBTIQ, Rom e appartenenti ad altre minoranze etniche o razziali particolarmente a rischio di esclusione o discriminazione, nonché i soggetti provenienti da un contesto migratorio) anche nell'ottica di una loro partecipazione al mercato del lavoro e di un'occupazione più inclusiva.

Con riferimento al principio sopra richiamato, a livello europeo, si richiamano i seguenti atti:

- 1) COM(2020) 152 final del 05 marzo 2020 con cui la Commissione europea ha proposto la strategia per la parità di genere 2020-2025, rammentando che la parità di genere non è solamente un principio parte del pilastro europeo dei diritti sociali ma anche, e

- prima di tutto, un diritto fondamentale espresso dai Trattati e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (c.d. Carta di Nizza);
- 2) Direttiva (UE) 2023/970 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 maggio 2023 contiene misure vincolanti per la trasparenza retributiva;
 - 3) Direttiva (UE) 2024/1385 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica;
 - 4) Direttiva (UE) 2022/2381 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 novembre 2022 sull'equilibrio di genere nei Consigli di amministrazione, che intende migliorare l'equilibrio di genere nelle posizioni decisionali delle principali società quotate dell'UE.

Si segnala, inoltre, che nel 2023 l'Unione europea ha concluso, con due decisioni del Consiglio, il processo di adesione alla convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul), già ratificata dall'Italia nel 2013. Mediante tale adesione, l'Unione si è vincolata al rispetto di normative volte a prevenire e combattere la violenza contro le donne, compresa la violenza domestica nonché a contrastare le violazioni dei diritti umani legate alla violenza di genere nel settore della cooperazione giudiziaria in materia penale, dell'asilo e del non-respingimento.

Inoltre, dall'agosto 2022 hanno iniziato ad applicarsi in tutta l'Unione i nuovi diritti in materia di *work-life balance* per i genitori ed i prestatori di assistenza, mentre nel settembre dello stesso anno la Commissione ha proposto una strategia europea per l'assistenza, per rafforzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Peraltro, in attuazione della direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza è stata modificata la L. 8 marzo 2000, n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città", di cui quest'anno ricorre il venticinquesimo anniversario.

Nel ventaglio delle azioni realizzate dall'Unione europea, si colloca l'adozione della Tabella di marcia per i diritti delle donne di cui all'obiettivo n. 39 – Uguaglianza del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2025, analizzato nel prosieguo di questo documento.

A livello regionale, negli anni la Regione Emilia-Romagna si è dotata di un quadro normativo caratterizzato da un approccio trasversale alle politiche di genere. In particolare, si richiamano i seguenti provvedimenti: L.R. 2/2014 "Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare", L.R. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere", L.R. 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna", L.R. 15/2019 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere".

L'impegno per la parità di genere è anche uno degli elementi fondanti del "Patto per il lavoro e per il clima", sottoscritto dalla Regione con tutte le parti sociali nel dicembre 2020 e ribadito dalla "Strategia regionale agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", approvata con D.G.R. n. 1840 del 08/11/2021, che riporta come obiettivo n. 5 il raggiungimento

dell'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze. Peraltro, si segnala che nel marzo 2025 ha preso avvio l'iter di aggiornamento del “Patto per il lavoro e per il clima”, per far fronte alle sfide ed ai cambiamenti che si stanno determinando nell'attuale periodo storico.

In coerenza con tale quadro normativo, nel 2024 la Regione ha proseguito nell'impegno di attuare politiche ed interventi per le pari opportunità e per contrastare la violenza di genere.

Con la D.G.R. n. 1143 del 17/06/2024 è stato approvato il “Bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità ed al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere - annualità 2025/2026”, per valorizzare e supportare le azioni e le iniziative che nel territorio regionale promuovono la diffusione di una cultura della parità e il contrasto agli stereotipi di genere e, coerentemente con la L.R. n. 15/2019, il rispetto delle diversità e di ogni orientamento sessuale o identità di genere. Il Bando, rivolto ad enti locali ed associazioni del privato sociale, prevede una dotazione di fondi regionali pari a due milioni di euro ed entro i termini previsti per la presentazione delle domande sono pervenuti 129 progetti.

Inoltre, in continuità con gli anni precedenti, con la D.G.R. n. 1230 del 24/06/2024 è stato approvato il “Bando per la presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio - annualità 2025/2026”, al fine di favorire l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di *welfare* aziendale finalizzati al *work-life balance* e al miglioramento della qualità della vita delle persone. Il Bando, rivolto ad enti locali ed associazioni del privato sociale, prevede una dotazione di fondi regionali pari a 1 milione di euro ed entro i termini previsti per la presentazione delle domande sono pervenuti 62 progetti. Peraltro, si segnala che tale bando è coerente con le finalità della Direttiva (UE) 2023/970 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 maggio 2023, volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e i relativi meccanismi di applicazione.

Ancora, **si ricorda** che l'art. 30 della L.R. 6/2014 prevede l'assegnazione dell'etichetta GED (*Gender Equality and Diversity label*) alle migliori pratiche in materia di pari opportunità nell'ambito del premio regionale per la responsabilità sociale d'impresa e l'innovazione sociale (Premio ER.RSI), previsto dall'art. 17 della L.R. 14/2014. Nel 2024 è stata avviata la X edizione del “Premio Innovatori Responsabili”, al quale sono candidabili progetti aventi per oggetto azioni coerenti con gli obiettivi della “Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile” e del “Patto per il lavoro e per il clima” tra i quali, come accennato in precedenza, rientra il contrasto alle disuguaglianze di genere. Nell'edizione 2024 sono state ricevute 59 candidature provenienti da tutta la regione, avanzate da imprese, cooperative, professionisti, scuole ed enti della formazione. Anche quest'anno il Premio integra il riconoscimento GED, con cui questa Commissione assembleare valorizza le azioni per il superamento dei differenziali di genere in coerenza con l'obiettivo n. 5 dell'Agenda 2030.

La Commissione Parità e diritti delle persone nel 2024 ha conferito un premio e due menzioni GED a realtà del territorio impegnate a diffondere la parità e il rispetto dell'altro.

Si segnala, inoltre, la D.G.R. n. 140 del 29/01/2024 con la quale è stato approvato il regolamento in materia di valutazione *ex ante* dell'impatto di genere sui progetti di legge regionale *ex art. 42 bis* della L.R. n. 6/2014, completando così il quadro degli strumenti adottati dalla Regione Emilia-Romagna per promuovere la parità di genere, insieme al bilancio di genere, al Tavolo regionale permanente per le politiche di genere, all'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali. Inoltre, grazie al regolamento, l'Emilia-Romagna fa un ulteriore passo avanti per promuovere l'attenzione al genere in ogni azione e in ogni fase delle politiche regionali, contribuendo a migliorare la qualità della legislazione, per una maggiore efficacia nel contrasto alle disuguaglianze di genere.

Prosegue nel 2024 l'impegno della Regione nel contrasto alla violenza di genere nella nuova cornice definita dalla Direttiva (UE) 2024/1385, vagliata anche grazie alle osservazioni proposte dalla Regione Emilia-Romagna e fatte proprie dalla Conferenza Stato-Regioni, quanto alla formazione della posizione comune dell'Italia sul documento, che affronta per la prima volta in modo organico il tema della violenza di genere, riunendo in un unico strumento le misure previste dal diritto europeo e stabilendo norme comuni a tutti gli Stati membri.

Nel 2024, per ciò che concerne i fondi nazionali destinati al contrasto della violenza di genere, ai sensi del D.P.C.M. 16 novembre 2023 la Regione Emilia-Romagna è stata destinataria di un finanziamento complessivo di € 3.389.151,97 di cui € 1.216.448,73, per il funzionamento dei Centri antiviolenza esistenti e € 2.172.703,24 per il funzionamento delle Case rifugio esistenti. La cifra destinata al finanziamento dei Centri antiviolenza esistenti è stata ripartita tra gli enti locali (Comuni e Unioni di Comuni) sedi di Centri antiviolenza, utilizzando parametri consolidati e condivisi con assessori e tecnici competenti per materia degli enti sedi di Centri antiviolenza, congiuntamente con le associazioni no profit che gestiscono le strutture. Analogamente, i fondi per il finanziamento delle Case rifugio esistenti sono stati ripartiti tra gli enti locali sede di Casa rifugio, utilizzando i criteri concordati con i territori. Si precisa che in base alla normativa regionale le case rifugio sono sempre collegate ad un Centro antiviolenza.

In aggiunta, col D.P.C.M. 16 novembre 2023, la Regione Emilia-Romagna ha ricevuto un contributo di € 1.080.000,00 destinato al finanziamento degli interventi regionali considerati prioritari tra quelli elencati all'art. 3, commi 1 e 2. Di questo finanziamento, la somma di euro 890.400,00 è stata ripartita e assegnata con D.G.R. n. 2137/2024 ai Comuni o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/2003, quale Ente capofila dell'ambito distrettuale da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale, per finanziare interventi, che all'interno di un percorso personalizzato di presa in carico e di protezione della donna vittima di violenza e dei propri figli, promuovano tutti gli strumenti necessari per facilitare la conquista dell'autonomia abitativa ed economica.

Inoltre, nel 2024 è stato **pubblicato per la prima volta** un bando per aumentare i posti letto nelle Case rifugio, finanziato con 1 milione di euro di risorse regionali, destinato a Comuni, Unioni di Comuni e Asp: i contributi regionali sono finalizzati ad acquistare o costruire nuovi alloggi, o ristrutturare quelli esistenti.

Anche per il 2024 la Regione Emilia-Romagna ha provveduto a integrare la misura nazionale del "Reddito di libertà per le donne vittime di violenza", istituito con D.P.C.M. 17

dicembre 2020 e finanziato dalla legge di bilancio 2024 approvato con propria deliberazione n 2291/2023 con uno stanziamento di 450.000,00 euro (D.G.R. n 1229 del 24 giugno 2024).

Con D.G.R. n. 2153 del 11/11/2024 sono stati ripartiti i fondi statali assegnati alla Regione Emilia-Romagna con D.P.C.M. 23 novembre 2023 pari a 111.996,00 euro destinati all'istituzione e al potenziamento dei centri di riabilitazione per uomini maltrattanti (C.U.A.V.) esistenti sul territorio regionale, sia pubblici che privati.

Da ultimo, **si evidenzia** che in data 18/02/2025 l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato una Risoluzione finalizzata ad aderire alla campagna “*Safe Place for Women*” (Luogo sicuro per le donne), nata all'interno del Comitato delle regioni, al fine contrastare ogni forma di discriminazione di genere e tutelare le vittime di violenza anche attraverso l'attuazione di politiche concrete per rendere le città luoghi più sicuri.

Passando alla disamina di altri principi cardine del pilastro europeo dei diritti sociali, il **principio n. 9 “Equilibrio tra attività professionale e vita familiare”** incide positivamente sul tasso di occupazione femminile, contribuendo a ridurre il divario di genere a livello occupazionale rendendo effettivi i principi precedentemente esposti.

In relazione al **principio n. 17 “Inclusione delle persone con disabilità”** si segnala che, nonostante l'attenzione ed i progressi registrati negli ultimi anni, le persone con disabilità incontrano ancora ostacoli in molteplici aspetti della vita: istruzione, occupazione, protezione sociale, alloggi e sanità.

Risulta, quindi, fondamentale proseguire nella promozione dei diritti delle persone con disabilità, assicurando il diritto ad una vita dignitosa, ad una società inclusiva e all'accesso a servizi che consentano di partecipare ad un mercato del lavoro che sia adeguato alle loro esigenze.

Si rileva che la Regione Emilia-Romagna è molto attenta all'inclusione delle persone disabili favorendo, anche con normative *ad hoc*, interventi di inserimento a favore delle persone disabili sia con azioni dirette e continuative sia indirette. A titolo esemplificativo si citano la L.R. 2/2003 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” e la L.R. 9/2019 “Disposizioni a favore dell'inclusione sociale delle persone sordi, sordocieche e con disabilità uditiva”, mentre nel settore per le politiche socio-sanitarie, attraverso il Fondo regionale della non autosufficienza (FRNA) la Regione sostiene i servizi socio-sanitari domiciliari, diurni e residenziali dedicati alle persone con necessità di sostegno elevato, molto elevato o intensivo, che vengono gestiti in ogni distretto socio-sanitario del territorio regionale dai Comuni e dalle Aziende Usl, anche attraverso soggetti del Terzo settore.

Il principio n. 18 “Assistenza a lungo termine” è fondamentale non solo perché attribuisce ad ogni persona il diritto a servizi di assistenza a lungo termine di qualità e a prezzi accessibili, ma anche poiché, di riflesso, mira a migliorare le condizioni delle persone che li assistono, a livello professionale o informale. Ciò è fondamentale in ottica di partecipazione delle donne al mercato del lavoro e di parità di genere, in quanto le donne continuano ad assumersi le maggiori responsabilità di assistenza.

Si segnala infine che con determina n. 28136 del 23/12/2024 è stato costituito il Gruppo di coordinamento regionale Equità (ai sensi dell'art 40, comma 1, lett. M della legge regionale n. 43/2001), afferente alla Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare della Regione Emilia-Romagna, con l'obiettivo di sostenere la progettazione e l'implementazione di un sistema di governance per l'equità del sistema di servizi per la salute su scala regionale e locale.

Tenuto conto della rilevanza del tema, si chiede alla Giunta e all'Assemblea legislativa, ciascuna per la propria parte di competenza, di approfondire quali azioni dovranno essere realizzate dalla Regione Emilia-Romagna al fine di perseguire gli obiettivi previsti dal piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, anche alla luce delle politiche regionali già attuate.

Con riferimento all'obiettivo n. 39 – Uguaglianza “Tabella di marcia per i diritti delle donne”, si evidenzia che la Commissione europea con la (COM(2025) 97 final) del 7 marzo 2025 ha presentato la sua tabella di marcia per i diritti delle donne la relazione 2025 sulla parità di genere in cui riconosce i progressi già richiamati in tema di parità di genere, lotta alla violenza contro le donne, rappresentanza paritaria delle donne nei processi decisionali delle imprese, nell'imprenditoria e nella ricerca, partecipazione delle donne al mercato del lavoro, trasparenza retributiva ed equilibrio di genere nei Consigli di amministrazione delle imprese, equilibrio tra vita professionale e vita privata e rafforzamento dell'economia dell'assistenza.

L'indice sull'uguaglianza di genere 2024 attribuisce all'UE 71 punti su 100, 7,9 punti in più rispetto al 2010, a riprova dell'efficacia delle azioni intraprese e del *trend* di miglioramento, ciononostante, **si sottolinea che è necessario proseguire** nel percorso già intrapreso. In questa ottica, la Commissione rafforza il proprio impegno a favore della parità di genere e dei diritti delle donne, fornendo orientamenti per l'elaborazione delle future misure, invitando le altre istituzioni europee, in particolare il Parlamento e il Consiglio, nonché gli Stati membri, le parti sociali, le organizzazioni della società civile e altri portatori di interessi ad aderire a tale impegno. È indispensabile che tutte le parti interessate svolgano un ruolo attivo e si impegnino a proporre azioni nell'ambito delle loro competenze.

Si richiama quanto sottolineato nella **relazione 2025 sulla parità di genere**, da cui emerge che nonostante i benefici della precedente strategia per la parità di genere 2020-2025, i progressi rimangono lenti e non omogenei. A tal proposito, la Commissione europea prevede di adottare una nuova strategia per la parità di genere 2026-2030, con la quale delineerà le misure concrete che intende attuare nei prossimi cinque anni per promuovere la parità di genere in Europa.

Secondo le statistiche elaborate dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, una donna europea su tre ha subito violenze fisiche e/o sessuali, una donna su cinque ha subito violenze fisiche o sessuali da parte del partner o di un parente e una su otto ha subito violenze sessuali. Secondo le stime dell'Istituto, il costo della violenza contro le donne nell'UE ammonta a 289 miliardi di euro all'anno. Persistono, inoltre, norme discriminatorie e stereotipi ed emergono nuove preoccupanti forme di violenza collegate alla sfera digitale.

Seppure i divari occupazionali e retributivi siano in riduzione e la percentuale di donne con un titolo di istruzione terziaria superi di 10,9 punti percentuali quella degli uomini, le donne continuano ad essere sovrarappresentate nelle posizioni meno retribuite e sottorappresentate nei ruoli di responsabilità. Inoltre, le donne sono esposte a maggiori rischi di minacce e violenze che ne limitano la partecipazione alla vita pubblica: nell'UE le donne detengono solo il 33% dei seggi parlamentari e il 34,8 % dei seggi in seno agli enti locali.

Permane, poi, la problematica del divario di genere nell'istruzione e nella formazione, evidenziata dalla sottorappresentazione delle donne nelle discipline scientifico-tecnologiche (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica, c.d. discipline STEM) e nella sottorappresentazione degli uomini nelle materie umanistiche e nell'assistenza sociosanitaria.

Risulta, pertanto, **fondamentale** promuovere l'occupazione, l'istruzione e la formazione delle giovani generazioni anche in ottica di genere, scardinando le convenzioni e le pressioni sociali che gravano sulle donne e contrastando gli stereotipi di genere nelle scelte formative e professionali.

Inoltre, le recenti crisi globali (ad esempio, pandemia di COVID-19, guerra in Ucraina, aumento dei costi dell'energia) hanno avuto ripercussioni negative sulle donne che spesso, rispetto agli uomini, hanno minore redditività, maggiori probabilità di essere genitori soli, maggiori responsabilità assistenziali nei confronti della famiglia oltreché essere più esposte alla violenza di genere e domestica.

Si sottolinea come la promozione della parità di genere non debba essere letta come una questione tipicamente ed esclusivamente d'interesse femminile, potendo invece contribuire ad affrontare la carenza di forza lavoro, la scarsa competitività economica, la transizione demografica, le disuguaglianze e la povertà. A tal proposito, le proiezioni dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere indicano che il miglioramento della parità di genere potrebbe portare, entro il 2050, ad un aumento del PIL pro capite dell'UE del 6,1-9,6%, equivalente ad un importo compreso tra 1,95 e 3,15 miliardi di euro.

Considerato quanto sopra, **si evidenzia** che la Tabella di marcia per i diritti delle donne stabilisce obiettivi strategici a lungo termine per sostenere e promuovere i seguenti principi fondamentali in materia di diritti delle donne e parità di genere:

1. libertà dalla violenza di genere, attraverso la prevenzione e la lotta contro tutte le forme di violenza, garantendo sostegno e protezione alle vittime;
2. norme più elevate in termini di salute, attraverso il sostegno e l'integrazione delle azioni degli Stati membri per quanto riguarda l'accesso delle donne alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti; trattasi di un elemento chiave, in quanto a livello europeo è riscontrabile una carenza piuttosto diffusa di informazioni complete sui servizi connessi alla salute sessuale e riproduttiva, così come una scarsa accessibilità di tali servizi e prodotti, ove previsti dal diritto nazionale. Inoltre, occorre promuovere una ricerca medica e sperimentazioni cliniche, di una diagnostica e di cure sensibili alla dimensione di genere. La tabella di marcia evidenzia, inoltre, come donne e uomini siano esposti a rischi sanitari e malattie specifici per genere;

3. parità di retribuzione ed emancipazione economica, ad esempio colmando il divario retributivo e pensionistico di genere, promuovendo l’alfabetizzazione finanziaria tra donne e ragazze e combattendo la sottovalutazione dei posti di lavoro occupati da donne;
4. equilibrio tra vita professionale e vita privata e parità delle responsabilità in materia di assistenza, in particolare promuovendo l’equa ripartizione delle responsabilità in materia di assistenza tra donne e uomini nonché investimenti nel settore dell’assistenza a lungo termine per garantire la qualità dei posti di lavoro;
5. pari opportunità occupazionali e condizioni di lavoro adeguate, eliminando il divario occupazionale di genere, combattendo le molestie sessuali nel mondo del lavoro nonché garantendo posti di lavoro di qualità e pari prospettive di carriera;
6. istruzione inclusiva e di qualità, promuovendo una prospettiva di genere in tutti i livelli di istruzione oltreché incoraggiando le ragazze allo studio delle discipline STEM ed i ragazzi ad impegnarsi nelle materie umanistiche e nei settori dell’istruzione, della sanità e dell’assistenza sociale. A tal proposito, si segnala che la tabella di marcia per i diritti delle donne è adottata contemporaneamente all’Unione delle competenze, con l’obiettivo di definire misure a sostegno dell’istruzione e della formazione professionale, del miglioramento delle competenze e della riqualificazione, anche in un’ottica sensibile alla dimensione di genere;
7. partecipazione politica e una rappresentanza paritaria, promuovendo l’equilibrio di genere nella rappresentanza a tutti i livelli della politica, garantendo la sicurezza delle donne e combattendo il sessismo;
8. meccanismi istituzionali che rispettino i diritti delle donne ed integrino la dimensione di genere, prevedendo finanziamenti a favore delle politiche in materia.

A quest’ultimo proposito, **si sottolinea** che con l’art. 36 della già citata L.R. 6/2014 “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”, la Regione Emilia-Romagna ha assunto l’impegno di redigere il Bilancio di genere, importante strumento di monitoraggio e valutazione dell’impatto delle politiche regionali in tema di pari opportunità nei diversi settori d’intervento pubblico. In particolare, nella sesta edizione pubblicata nel 2024, si è voluto rafforzare la visione programmatica delle azioni regionali con impatto diretto e indiretto sulle pari opportunità, dando risalto all’integrazione della dimensione di genere negli strumenti di programmazione approvati dalla Regione. Inoltre, tale documento evidenzia come le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza possano rafforzare le politiche sulla parità di genere e contrasto alla violenza. Prosegue, inoltre, il percorso per digitalizzare il bilancio di genere, al fine di migliorare la diffusione e la comprensione dello strumento.

A livello regionale, si sottolinea che la Regione Emilia-Romagna, in conformità con la COM(2019) 178 “Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell’impegno”, applica la valutazione dell’impatto di genere *ex ante* sui progetti di legge regionali, alla quale si aggiungono gli strumenti del sistema paritario, come il bilancio di genere, già previsti dalla L.R. 6/2014 e operativi da anni. In tal modo si completa il quadro esistente degli strumenti di *gender mainstreaming*, promuovendo l’attenzione al genere in ogni azione e in ogni fase delle politiche, a partire dalla programmazione.

A dimostrazione dell'impegno costante della Regione Emilia-Romagna, si pone l'accento sulla recente “Risoluzione per impegnare la Giunta e l’Assemblea ad intraprendere ogni iniziativa volta a celebrare l’80° anniversario del primo voto delle donne, per il pieno riconoscimento dell’elettorato attivo e passivo, l’uguaglianza di genere nel lavoro e nella società, e il contrasto alla violenza” approvata da questa commissione assembleare nella seduta del 20 febbraio 2025 per impegnare la Giunta regionale e l’Assemblea legislativa ad intraprendere ogni iniziativa volta a celebrare un anniversario di grande valore per l’Italia e, quindi, anche per l’Emilia-Romagna.

Tenuto conto della rilevanza del tema, si chiede alla Giunta e all’Assemblea legislativa, ciascuna per la propria parte di competenza, di approfondire quali azioni dovranno essere realizzate dalla Regione Emilia-Romagna al fine di perseguire gli obiettivi previsti dalla Tabella di marcia per i diritti delle donne, anche alla luce delle iniziative già adottate a livello regionale.

Con riferimento all’obiettivo n. 40 – Uguaglianza “Nuove strategie per l’uguaglianza delle persone LGBTIQ e contro il razzismo”, si segnala che nel 2020 la Commissione europea ha adottato, per la prima volta, la Strategia per l’uguaglianza LGBTIQ 2020-2025, con una serie di azioni mirate ad affrontare le disparità che colpiscono le persone LGBTIQ e contrastare più efficacemente la discriminazione.

La Strategia per l’uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025 si inserisce nel quadro delle misure pensate per realizzare “l’Unione dell’uguaglianza”, fra le quali rientrano anche la già menzionata Strategia per la parità di genere 2020-2025 ed il Piano d’azione dell’UE contro il razzismo 2020-2025.

La strategia per l’uguaglianza delle persone LGBTIQ si incentra su quattro pilastri:

1. combattere la discriminazione;
2. garantire l’incolumità;
3. costruire società inclusive;
4. guidare la lotta a favore dell’uguaglianza delle persone LGBTIQ nel mondo.

La relazione sull’attuazione della strategia, pubblicata nel settembre 2024, evidenzia come, nonostante l’impegno di alcuni degli Stati membri nell’adottare piani d’azione nazionali e misure a favore dei diritti delle persone LGBTIQ, l’odio e la discriminazione siano ampiamente diffusi nelle società europee.

Risulta pertanto **necessario** portare avanti tale percorso, calibrando le strategie in relazione ai risultati già raggiunti ed al contesto storico e geopolitico attuale.

A livello regionale, in continuità con quanto emerso dalla relazione sulla clausola valutativa effettuata nel 2023 sulla L.R. 15/2019 “Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall’orientamento sessuale o dall’identità di genere” e dai risultati della ricerca sulle discriminazioni e sulle violenze determinate dall’orientamento sessuale e dall’identità di genere, condotta dall’Università di Padova, Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata (FISPPA), la Regione ha siglato un accordo quadro per una collaborazione istituzionale con tale Dipartimento per la realizzazione di una ricerca sulle

modalità di collaborazione tra servizi pubblici e associazioni nell’ambito del contrasto e della prevenzione della violenza omo-lesbo-bitransfobica, in modo da evidenziare buone prassi e introdurre innovazioni nelle politiche territoriali (D.G.R. n. 1381 del 01/07/2024).

Inoltre, di concerto con l’Assessorato alle politiche per la salute, è stato siglato un Accordo di collaborazione ai sensi dell’art. 15 L. 241/1990 con il Dipartimento di Scienze Umane dell’Università di Verona e il Dipartimento di Giurisprudenza, Studi Politici e Internazionali dell’Università di Parma per la realizzazione di un progetto di conoscenza e analisi del fenomeno finalizzato alla progettazione e realizzazione di percorsi formativi “Il benessere delle persone LGBTQI+ nel sistema dei servizi sanitari, sociali e socio-sanitari della Regione Emilia-Romagna”, per la durata di due anni (D.G.R. n. 1477 del 08/07/2024).

Si segnala, inoltre che il Gruppo di coordinamento regionale Equità, costituito con determina n. 28136 del 23/12/2024 per l’attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali ha, fra gli altri, l’obiettivo di integrare le proprie attività con quelle dei gruppi di lavoro esistenti, fra cui il gruppo di lavoro per il progetto “Il benessere delle persone LGBTQI+ nel sistema dei servizi sanitari, sociali e socio-sanitari della Regione Emilia-Romagna”.

Da ultimo, in data 25 febbraio 2025 la Regione Emilia-Romagna **ha annunciato** il primo progetto in Italia che coinvolge un’intera regione dedicato al turismo LGTBQ+, realizzato in collaborazione con Sonders and Beach Group, operatore specializzato nel mercato LGBTQ+ con sede a San Francisco e Milano. Si prevedono attività di formazione e sensibilizzazione dedicati agli operatori turistici, seguite dalla diffusione e adozione di politiche di *Diversity & Inclusion*, come protocolli e certificazioni riconosciuti dalla comunità del Turismo LGBTQ+ a livello nazionale e internazionale.

Alla strutturazione del prodotto turistico seguirà la fase di promo-commercializzazione su canali specializzati ed è in programmazione l’ospitalità di un evento di carattere internazionale dedicato alla comunità arcobaleno.

In relazione alla discriminazione fondata sulla razza o l’origine etnica, nel 2020 la Commissione europea ha effettuato un’importante presa di coscienza, anche sulla spinta del movimento *Black Lives Matter*: il dilagare del razzismo e della discriminazione razziale, pur essendo contrari ai principi europei, permea la società dei nostri tempi.

Per tale ragione, la Commissione europea ha presentato il piano d’azione dell’UE contro il razzismo 2020-2025, dichiarando che non è sufficiente dichiararsi contrari al razzismo se non lo si contrasta attivamente.

L’Agenzia dell’Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) ha condotto una serie di indagini che evidenziano la presenza di livelli elevati di discriminazione razziale all’interno dell’UE ed identificano gli ambiti in cui essa è più presente: le persone si sentono maggiormente discriminate, a causa della loro origine etnica, in ambito lavorativo (sia nell’accesso che in costanza di rapporto di lavoro), nella ricerca di un alloggio, nell’istruzione e nell’accesso a beni e servizi (ad esempio nei rapporti con la pubblica amministrazione e nell’utilizzo dei trasporti pubblici).

Preoccupano, inoltre, i fenomeni di violenza e molestie di stampo razzista e xenofobo, sia a carattere fisico che verbale. Perdipiù, occorre considerare che è difficile rendersi conto

della reale consistenza del fenomeno, poiché spesso le violenze e le molestie motivate dall'odio non vengono denunciate.

La lotta contro il razzismo richiede uno sforzo non solo a livello europeo ma di singoli Stati membri, attraverso l'elaborazione di piani d'azione nazionali volti a scardinare il razzismo istituzionale nonché l'impegno a livello locale nel promuovere ogni forma di pregiudizio razziale.

La Commissione europea ha distinto vari livelli d'azione:

1. applicazione del diritto europeo sulla questione del razzismo;
2. attività di polizia equa e protezione dei cittadini da problematiche razziali;
3. sensibilizzazione sugli stereotipi razziali ed etnici per esponenti della stampa e della società civile, integrazione dell'inclusione nelle politiche in materia di istruzione ed organizzazione di giornate commemorative legate al razzismo;
4. previsione di finanziamenti europei in settori quali il mercato del lavoro, la protezione sociale, le politiche abitative e la sanità al fine di promuovere l'inclusione;
5. collaborazione con gli Stati membri per individuare le lacune e le migliori pratiche nella lotta contro l'estremismo violento e con le aziende informatiche per contrastare l'incitamento all'odio *online*;
6. migliore raccolta dei dati, per ottenerne di più e di migliore qualità, anche disaggregandoli per origine etnica;
7. tema della diversità del personale della Commissione europea nonché programmazione di tirocini della Commissione con obiettivi specifici in termini di pregiudizio razziale.

La relazione della Commissione europea sull'attuazione del piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025 e dei piani nazionali contro il razzismo e le discriminazioni (COM(2024) 419 final del 25 settembre 2024) da un lato riconosce l'impegno degli Stati membri e degli *stakeholders* nello sviluppo di politiche antirazziste ma, dall'altro, segnala la necessità di rafforzare la lotta alla discriminazione razziale, stante la diffusione ancora elevata di fenomeni di razzismo e xenofobia.

Pertanto, **risulta necessario** procedere nel percorso già intrapreso, calibrando le strategie in relazione ai risultati già raggiunti ed alla situazione storica contingente.

Tenuto conto della rilevanza del tema, si chiede alla Giunta e all'Assemblea legislativa, ciascuna per la propria parte di competenza, di approfondire quali azioni dovranno essere realizzate dalla Regione Emilia-Romagna al fine di perseguire gli obiettivi previsti per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ e contro il razzismo.

Distinti saluti.

F.to
La Presidente
Elena Carletti